



PARERE MOTIVATO

N. 62 IN DATA 28 MARZO 2024

OGGETTO: Piano Regionale Mobilità Ciclabile

**L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS
IN COLLABORAZIONE CON L'AUTORITÀ PROCEDENTE**

VISTA la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "*Norme per il governo del territorio ed in materia di paesaggio*", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "*Norme in materia ambientale*" concernente "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)*" e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, già nominata con DGR n.1222 del 26.07.2016.

VISTA la DGR n. 545 del 9 maggio 2022, con la quale la Giunta Regionale ha approvato le nuove procedure di Valutazione Ambientale Strategica, nel rispetto di quanto previsto dal D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante;

ATTESO che Deliberazione 545/2022 la Giunta Regionale ha incaricato la Direzione Valutazioni ambientali, Supporto giuridico e Contenzioso, competente in materia di VAS, all'esecuzione della richiamata DGR oltre a non modificarne la funzione di supporto tecnico-amministrativo alla Commissione Regionale VAS, finalizzata alla predisposizione delle relative istruttorie tecniche, nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza;

DATO ATTO che la Commissione VAS si è riunita in data 28 marzo 2024 come da nota di convocazione del 27 marzo 2024 protocollo regionale n.156089;

CONSIDERATO che la Direzione Infrastrutture e Trasporti della Regione del Veneto, con nota prot. reg. n. 122356 del 03/03/2023 ha trasmesso la seguente documentazione:

- Deliberazione della giunta regionale
- Relazione Generale
- Quadro Conoscitivo



- Quadro Riferimenti
- Glossario
- Documento di Sintesi
- Atlante delle dorsali
- N. 4 tavole Grafiche
- Linee Guida
- Metodologico tabella attributi univoci
- Rapporto Ambientale
- Sintesi non Tecnica
- Tavole grafiche
- Studio di Incidenza
- Atti pubblicati al seguente link:
<https://www.regione.veneto.it/web/mobilita-e-trasporti/piano-regionale-mobilita-ciclistica>

CONSIDERATO che l'Unità Organizzativa VAS, VINCA e NUVV, ha chiesto, con nota prot. Reg. n. 134044 del 09/03/2023, un'integrazione di quanto addotto in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale;

PRESO ATTO che, con nota prot. Reg. n. 135920 del 10/03/2023, la Direzione Infrastrutture e Trasporti ha fatto pervenire le integrazioni richieste;

CONSIDERATO che, con nota prot. Reg. n. 182362 del 03/04/2023, l'Unità Organizzativa VAS, VINCA e NUVV ha chiesto ulteriori integrazioni;

PRESO ATTO che, con note prot. Reg. n. 198972 del 13/04/2023 e prot. Reg. n. 684922 del 27/12/2023, la Direzione Infrastrutture e Trasporti ha fatto pervenire risposta in merito alle ulteriori integrazioni richieste;

CONSIDERATO che, a seguito della richiesta prot n. 125083 del 06/03/2023 da parte dell'Unità Organizzativa VAS, VINCA, e NUVV, in relazione ad eventuali osservazioni/opposizioni pervenute, l'autorità procedente, con nota pec acquisita al prot. regionale n. 684922 del 27/12/2023, ha fatto pervenire dichiarazione del responsabile del procedimento attestante che entro i termini sono pervenute n.50 osservazioni delle quali n. 28 attinenti il Rapporto Ambientale Preliminare o con valenza ambientale;

CONSIDERATO che, con nota prot. reg. n.124925 del 06/03/2023, l'Unità Organizzativa VAS, VINCA e NUVV, ha inviato richiesta di parere ai seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV)
- Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po
- Agenzia Interregionale per il Fiume Po
- Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
- Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo
- Parco Naturale Regionale del Delta del Po
- Parco Naturale Regionale del Fiume Sile
- Parco Naturale Regionale della Lessinia
- Parco Regionale dei Colli Euganei
- Segretariato regionale del MIBACT per il Veneto
- Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna
- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso
- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza
- Regione del Veneto – Area Marketing territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport



- Regione Lombardia
- Regione Emilia-Romagna
- Regione Friuli Venezia Giulia
- Provincia autonoma di Bolzano
- Provincia autonoma di Trento
- Unione Province d'Italia
- Città Metropolitana di Venezia
- Provincia di Belluno
- Provincia di Padova
- Provincia di Rovigo
- Provincia di Treviso
- Provincia di Verona
- Provincia di Vicenza
- ANCI Veneto
- Consorzio di Bonifica Acque Risorgive
- Consorzio di Bonifica Adige Euganeo
- Consorzio di Bonifica Adige Po
- Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta
- Consorzio di Bonifica Bacchiglione
- Consorzio di Bonifica Brenta
- Consorzio di Bonifica Delta Po
- Consorzio di Bonifica Piave
- Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
- Consorzio di Bonifica Veronese

CONSIDERATO che, sono pervenuti i seguenti pareri da parte dei soggetti competenti in materia ambientale:

- Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile acquisito al prot. Reg. n. 197453 del 12/04/2023
- Provincia Autonoma di Trento - Dipartimento Territorio e Trasporti, ambiente, energia, cooperazione acquisito al prot. Reg. n. 202206 del 14/04/2023
- Provincia Autonoma di Trento - Dipartimento Territorio e Trasporti, ambiente, energia, cooperazione acquisito al prot. Reg. n. 210507 del 19/04/2023
- Provincia Autonoma di Trento - Dipartimento Territorio e Trasporti, ambiente, energia, cooperazione acquisito al prot. Reg. n. 213986 20/04/2023
- Regione del Veneto - Direzione Turismo acquisito al prot. Reg. n. 212361 19/04/2023
- ARPAV - Area Tecnica e Gestionale - U.O. Valutazioni VIA, VAS, Grandi Opere, Ambiente e Salute acquisito al prot. Reg. n. 215643 del 20/04/2023
- Consorzio di Bonifica Adige Po acquisito al prot. Reg. n. 137512 del 13/03/2023
- Consorzio di Bonifica Adige Euganeo acquisito al prot. Reg. n. 141551 del 14/03/2023
- Consorzio di Bonifica Bacchiglione acquisito al prot. Reg. n. 147265 del 16/03/2023
- Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali acquisito al prot. Reg. n. 174795 del 30/03/2023
- Provincia di Belluno - Settore Urbanistica e Mobilità acquisito al prot. Reg. n. 192018 del 07/04/2023
- Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta acquisito al prot. Reg. n. 199501 del 13/04/2023
- Provincia Autonoma di Trento - Dipartimento Territorio e Trasporti, ambiente, energia, cooperazione acquisito al prot. Reg. n. 202147 del 14/04/2023
- Provincia Autonoma di Trento - Dipartimento Territorio e Trasporti, ambiente, energia, cooperazione acquisito al prot. Reg. n. 202740 del 14/04/2023
- Provincia Autonoma di Trento - Dipartimento Territorio e Trasporti, ambiente, energia, cooperazione acquisito al prot. Reg. n. 202755 del 14/04/2023



- Provincia di Verona acquisito al prot. Reg. n. 207312 del 18/04/2023
- Ministero della Cultura - Segretariato Generale - Segretariato Regionale per il Veneto acquisito al prot. Reg. n. 210655 del 19/04/2023
- Città Metropolitana di Venezia - Area Tutela Ambientale acquisito al prot. Reg. n. 211139 del 19/04/2023
- ARPAV - Area Tecnica e Gestionale - U.O. Valutazioni VIA, VAS, Grandi Opere, Ambiente e Salute acquisito al prot. Reg. n. 216613 del 20/04/2023
- Consorzio di Bonifica Delta Po acquisito al prot. Reg. n. 175552 del 30/03/2023

ESAMINATI gli atti, comprensivi del Rapporto Ambientale e relativo corredo documentale, della “*Relazione Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale n. 101/2024*”, pubblicata al seguente indirizzo internet: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/pareri-motivati>;

CONSIDERATO che oggetto di valutazione è il Rapporto Ambientale del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), quale strumento di pianificazione strategica delle principali assi per la promozione dell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto per le esigenze quotidiane e turistiche. Le infrastrutture leggere, ciclabili e pedonali, sono considerate come linee “da vivere”, lungo le quali viaggiare attraverso i luoghi e tornare a conoscere i paesaggi della prossimità come della vastità. Un'occasione preziosa per innescare processi di rigenerazione attraverso un nuovo turismo lento capace di generare sviluppo, con la creazione di nuovi posti di lavoro a sostegno delle economie locali. Una visione strategica del PRMC che vuole andare quindi oltre il concetto di mobilità ciclabile intesa come semplice spostamento tra due punti, ma che possa costituire occasione per vivere e far vivere meglio il territorio. Una sfida che tiene conto della duplice valenza che i percorsi ciclabili e pedonali dovranno assumere, da un lato quale mezzo per la fruizione lenta del territorio nel tempo libero, dall'altro quale supporto per gli spostamenti sistematici del quotidiano. A queste due forme prevalenti di mobilità il Piano intende offrire una rete di ciclovie regionali, intermodali e inclusive, praticabili da cittadini esperti e inesperti, di tutte le età e abilità. Le capacità di viaggiare attraverso i luoghi e di generare nuova occupazione sostenendo le economie locali attraverso nuove pratiche di turismo lento consentiranno alle ciclovie di diventare dorsali, ovvero il mezzo per vivere e far vivere il territorio attraversato e prossimo alla linea. Il passaggio da ciclovia a dorsale non avviene in modo spontaneo, ma deve essere opportunamente pianificato e progettato. Per fare ciò il Piano individua i cinque grandi obiettivi attraverso i quali sarà possibile guidare gradualmente la transizione verso la nuova concezione della ciclabilità:

- O1: infrastrutturare la rete delle ciclovie regionali:
 - Realizzazione di un sistema di infrastrutture ciclistiche regionali leggere di media-lunga distanza (>100-150 km) connesso con i sistemi di rango superiore (europeo, nazionale, interregionale) e con quelli di rango inferiore (provinciale, comunale, locale).
 - Realizzare il sistema di dorsali ciclabili in stretta integrazione con le altre forme di mobilità (treno, autobus, barca, automobili, etc.) in modo da favorire l'intermodalità, moltiplicare le possibilità di spostamento, diminuire l'impatto ambientale e diversificare l'esperienza di viaggio.
 - Sviluppare percorsi urbani e suburbani la cui percorribilità sia sicura e che presenti adeguate indicazioni e segnaletica stradale che ne faciliti la fruizione.
- O2: avviare modelli di gestione coordinata:
 - La gestione coordinata della rete delle ciclovie è determinante per consolidare l'utilizzo della bicicletta negli spostamenti sistematici del quotidiano e l'attivazione e il mantenimento dei flussi turistici;
 - La gestione del Piano verrà affidata a un ufficio che ne coordinerà l'attuazione avendo cura e visione dell'intera rete delle ciclovie regionali e nominando quindi i soggetti a cui verrà demandata la gestione unitaria di ciascuna ciclovia;



- Il coordinamento del Piano dovrà avvenire su due livelli, uno che considera l'intera rete di ciclovie regionali e uno che considera le singole ciclovie;
- O3: sostenere processi sostenibili di sviluppo locale:
 - Sostenere i processi di sviluppo locale in territori fragili garantendo la realizzazione di infrastrutture ciclistiche dedicate, continue, sicure e interconnesse.
 - Favorire lo sviluppo di servizi di iniziativa locale destinati agli utilizzatori dei percorsi ciclabili, intesi sia come fruitori giornalieri che come turisti.
- O4: abitare il paesaggio:
 - Pianificazione dei tracciati delle dorsali in modo da favorire la valorizzazione del paesaggio locale, della storia, della cultura e delle tradizioni dei luoghi attraversati.
 - Pianificazione di percorsi immersi nella naturalità dei paesaggi, distanti da arterie stradali destinate al trasporto su gomma ad elevata velocità, pericolosi e rumorosi, per garantire tragitti sicuri, silenziosi e gradevoli.
 - Riqualficazione del paesaggio a ridosso dell'infrastruttura ciclabile o intervisibile dal percorso stesso al fine di innescare la riqualficazione/rigenerazione degli spazi pubblici prossimi o raggiungibili dall'infrastruttura.
- O5: innescare un cambiamento culturale:
 - Sviluppare, mediante formazione specifica, una maggiore consapevolezza sulle argomentazioni tecniche a sostegno della mobilità in bicicletta in modo da generare ricadute positive sulla società, sul paesaggio e sull'ambiente. I destinatari della formazione possono essere i soggetti coinvolti nella pianificazione e gestione delle infrastrutture, ma anche la popolazione generale, a partire dai bambini per favorire l'instaurarsi di abitudini di mobilità attiva.
 - Fornire informazioni sui vantaggi della mobilità su due ruote dal punto di vista economico, della salute e ambientale, in modo da favorire il cambiamento culturale nei soggetti più restii della popolazione;

CONSIDERATO che il Piano individua inoltre un articolato sistema di azioni e raccomandazioni attraverso le quali una pluralità di soggetti, a partire dalla Regione del Veneto, concorre in modo sinergico all'attuazione della visione e degli obiettivi di Piano. La distinzione tra azioni e raccomandazioni è funzione del soggetto cui compete l'attuazione di quell'indirizzo:

- le azioni stanno in capo alla Regione e/o riguardano in modo diretto la rete delle ciclovie regionali;
- le raccomandazioni stanno in capo ad altri enti ai quali il Piano suggerisce come agire al fine di concorrere all'attuazione della visione e degli obiettivi del Piano stesso.

Si riportano a seguire le azioni strategiche individuate dal Piano:

Linee d'indirizzo	Azioni/Raccomandazioni
O1. L1 Monitorare lo stato di fatto e di previsione delle infrastrutture ciclabili sul territorio regionale	O1.L1.A AZIONE Implementare il Geodatabase regionale con la caratterizzazione dello stato di fatto delle ciclovie nazionali e regionali, esistenti e di previsione, secondo la tabella degli attributi a codici univoci proposta dal PRMC
	O1.L1.B RACCOMANDAZIONE Implementare il Geodatabase regionale con la rete delle piste ciclabili di rilevanza provinciale, comunale, esistenti e di previsione, caratterizzandone lo stato di fatto secondo la tabella degli attributi a codici univoci proposta dal PRMC
O1.L2 Infrastrutturare le ciclovie regionali	O1.L2.A AZIONE Redigere il programma triennale degli interventi per l'infrastrutturazione delle ciclovie regionali e per la loro manutenzione straordinaria
	O1.L2.B AZIONE Adeguare i tracciati esistenti agli standard definiti dalle Linee guida per la progettazione delle ciclovie regionali in relazione all'infrastruttura, alle dotazioni e alla segnaletica
	O1.L2.C AZIONE Infrastrutturare i tracciati in corrispondenza delle nuove previsioni, secondo gli standard definiti dalle Linee guida per la progettazione delle ciclovie regionali in relazione all'infrastruttura, alle dotazioni e alla segnaletica



	<p>O1.L2.D AZIONE Implementare le ciclovie con dotazioni verdi a valenza paesaggistica, ecologica e con funzione di mitigazione rispetto agli eventuali impatti generati dal processo di infrastrutturazione (es. inserire siepi, creare tratti ombreggiati, estirpare vegetazione alloctona)</p>
<p>O1.L3 Indirizzare il processo di infittimento della rete regionale e lo sviluppo dei collegamenti e delle dotazioni funzionali alle ciclovie regionali</p>	<p>O1.L3.A AZIONE Indirizzare il processo di infrastrutturazione ciclabile delle principali polarità urbane e conurbazioni, al fine di supportare la transizione verso forme di mobilità sostenibile negli spostamenti sistematici che avvengono nelle e tra le aree urbane</p>
	<p>O1.L3.B RACCOMANDAZIONE Realizzare le infrastrutture ciclabili di collegamento delle ciclovie regionali con i principali centri abitati e con i principali punti di interesse (es. bene UNESCO, museo, borgo storico)</p>
	<p>O1.L3.C RACCOMANDAZIONE Implementare qualità e dotazioni dello spazio pubblico dei centri abitati collegati alle ciclovie regionali quali aree di sosta a servizio della ciclovìa (es. ripensare gli spazi della sosta per le auto a vantaggio di nuovi spazi per pedoni e ciclisti)</p>
	<p>O1.L3.D RACCOMANDAZIONE Mantenere/adeguare/realizzare le infrastrutture/itinerari/tracciati ciclabili di livello provinciale/sovracomunale funzionali all'infittimento della rete delle ciclovie regionali, in coerenza con gli standard definiti dalle Linee guida per la progettazione delle ciclovie regionali</p>
<p>O1.L4 Realizzare un sistema integrato con altre forme di mobilità</p>	<p>O1.L4.A AZIONE Realizzare infrastrutture ciclabili, sicure e continue, di collegamento tra la ciclovìa e i principali nodi di scambio intermodale a partire dai capoluoghi di provincia (es. stazioni ferroviarie, attracchi, stazioni autobus, impianti di risalita, principali parcheggi di interscambio nelle città capoluogo)</p>
	<p>O1.L4.B RACCOMANDAZIONE Implementare le dotazioni dei principali nodi di scambio intermodale (stazioni ferroviarie, attracchi, stazioni autobus, impianti di risalita e principali parcheggi di interscambio nelle città capoluogo) al fine di agevolarne la fruizione da parte di utenti con bicicletta (es. accessibilità, wayfinding, parcheggio bici e servizi informativi)</p>
	<p>O1.L4.C RACCOMANDAZIONE Equipaggiare con dotazioni idonee al trasporto biciclette i mezzi del TPL su ferro, su gomma e su acqua</p>
	<p>O1.L4.D RACCOMANDAZIONE Implementare la qualità e la sicurezza dello spazio pubblico dei principali nodi infrastrutturali di interscambio (es. sicurezza, comfort, gradevolezza e identità/riconoscibilità dei luoghi)</p>
	<p>O1.L4.E RACCOMANDAZIONE Ripensare le procedure di acquisto dei ticket di viaggio del TPL per agevolare chi si sposta con bicicletta al seguito (es. integrare il servizio di acquisto ticket di viaggio nel portale regionale/app di riferimento "Veneto Outdoor" per la pratica del cicloturismo / cicloescursionismo all'interno della Regione e in relazione al SNCT)</p>
<p>O1.L5 Riorganizzare la segnaletica direzionale e turistica</p>	<p>O1.L5.A AZIONE Aggiornare il Manuale esistente della segnaletica direzionale e turistica, in modo che sia omogeneo e coerente per tutte le ciclovie regionali e per i collegamenti locali</p>
	<p>O1.L5.B AZIONE Censire la segnaletica esistente di proprietà/competenza regionale e rimuovere l'eventuale segnaletica inadeguata e/o in eccesso al fine di posare nuova segnaletica omogenea e coerente con le indicazioni contenute nel Manuale della segnaletica</p>
	<p>O1.L5.C RACCOMANDAZIONE Censire la segnaletica esistente di proprietà/competenza di enti terzi e rimuovere l'eventuale segnaletica inadeguata e/o in eccesso al fine di posare nuova segnaletica coerente con le indicazioni contenute nel Manuale della segnaletica</p>
	<p>O1.L5.D RACCOMANDAZIONE Implementare la segnaletica di collegamento tra la ciclovìa e i centri abitati, i punti di interesse e i nodi di scambio intermodale (stazioni ferroviarie, attracchi, stazioni autobus, impianti di risalita e principali parcheggi di interscambio nelle città capoluogo) secondo le indicazioni contenute nel Manuale della segnaletica</p>
<p>O2.L1 Costituire la struttura organizzativa regionale dedicata alla mobilità ciclistica</p>	<p>O2.L1.A AZIONE Istituire un Ufficio di Coordinamento con funzione pianificatoria e programmatoria, anche costruendo sinergie tra le diverse politiche regionali che possono concorrere all'attuazione della visione di Piano</p>
	<p>O2.L1.B AZIONE Istituire un Ufficio della Ciclabilità cui affidare il coordinamento dell'attuazione tecnico/amministrativa del Piano</p>
	<p>O2.L1.C AZIONE Consolidare composizione e compiti del Tavolo tecnico, a partire dall'attuale "tavolo tecnico in materia di mobilità ciclistica regionale" (D.G.R. 1763/2016): il Tavolo tecnico, che coinvolge istituzioni sovralocali e portatori di interesse di natura non istituzionale, concorre alla costruzione del progetto di territorio incardinato sulla ciclovìa nella sua accezione di dorsale</p>



	<p>O2.L1.D AZIONE Designare gli Enti gestori delle ciclovie regionali (preferibilmente un Ente gestore per l'intera estesa della ciclovia) cui affidare la gestione ordinaria e straordinaria dell'infrastruttura e lo sviluppo del Piano triennale di gestione e del progetto di comunicazione e promozione della dorsale</p> <p>O2.L1.E AZIONE Aprire un tavolo di lavoro con l'Osservatorio permanente per la mobilità che coinvolga sia l'Ufficio di Coordinamento, sia l'Ufficio della Ciclabilità</p>
<p>O2.L2 Coordinare l'attuazione del Piano (processo in capo all'Ufficio della Ciclabilità)</p>	<p>O2.L2.A AZIONE Coordinare il processo di infrastrutturazione della rete delle ciclovie regionali (progetto*, abaco e identità coordinata)</p> <p><i>* Il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) dovrà essere sviluppato per tutta l'estesa della ciclovia, mentre le progettazioni successive possono essere sviluppate per lotti</i></p>
	<p>O2.L2.B AZIONE Coordinare gli interventi di manutenzione straordinaria che interessano i tracciati esistenti della rete delle ciclovie regionali</p>
	<p>O2.L2.C AZIONE Mantenere una gestione quanto più possibile unitaria per ciascuna ciclovia, attraverso la designazione dell'Ente gestore (si raccomanda che ciascuna ciclovia regionale sia gestita da un solo Ente gestore, cui può essere demandata la gestione di più ciclovie)</p>
	<p>O2.L2.D AZIONE Indirizzare l'implementazione di un sistema di ciclovie integrato con altre forme di mobilità</p>
	<p>O2.L2.E AZIONE Indirizzare la costruzione di un progetto di territorio attorno a ciascuna ciclovia regionale, in collaborazione con l'Ente gestore di ciascuna ciclovia</p>
	<p>O2.L2.F AZIONE Declinazione normativa delle previsioni di Piano in coerenza con il Piano Generale della Mobilità Ciclistica</p>
<p>O2.L3 Promuovere in modo unitario la rete delle ciclovie regionali (in collaborazione con il Tavolo Tecnico)</p>	<p>O2.L3.A AZIONE Implementare un portale per la promozione della rete delle ciclovie regionali e implementare l'App esistente di riferimento "Veneto Outdoor"</p>
<p>O2.L4 Monitorare il processo di attuazione del</p>	<p>O2.L4.A AZIONE Monitorare l'attuazione del Piano attraverso gli indicatori individuati dal Piano stesso</p>
	<p>O2.L4.B AZIONE Monitorare gli standard prestazionali della rete delle ciclovie regionali attraverso costanti e frequenti rilievi sul campo</p>
<p>Piano, lo stato dell'arte delle ciclovie e i flussi (processo in capo all'Ufficio della Ciclabilità)</p>	<p>O2.L4.C AZIONE In collaborazione con l'Osservatorio permanente per la mobilità, monitorare e analizzare i flussi lungo la rete delle ciclovie regionali a partire dai dati rilevati dai contatori automatici di biciclette installati lungo le ciclovie e predisporre report periodici</p>
	<p>O2.L4.D AZIONE In collaborazione con l'Osservatorio permanente per la mobilità, profilare il "cicloturista tipo" a partire dalla somministrazione di questionari a un campione significativo di utenti, avvalendosi della collaborazione degli Enti gestori nella distribuzione dei questionari di profilazione e predisporre report periodici</p>
<p>O2.L5 Gestire con approccio unitario ciascuna ciclovia regionale, implementandola come dorsale (processo in capo a ciascun Ente gestore designato)</p>	<p>O2.L5.A AZIONE Gestire la manutenzione quotidiana e ordinaria della ciclovia (la straordinaria rimane in capo all'Ufficio della Ciclabilità): tale azione rimane in capo all'Ufficio della Ciclabilità fintanto che non viene individuato l'Ente gestore della ciclovia</p>
	<p>O2.L5.B RACCOMANDAZIONE Predisporre il Piano triennale di gestione della dorsale (progetto di territorio costruito attorno alla ciclovia)</p>
	<p>O2.L5.C RACCOMANDAZIONE Strutturare il progetto di comunicazione e promozione della dorsale</p>
	<p>O2.L5.D RACCOMANDAZIONE Monitorare lo stato di attuazione del Piano triennale di gestione della dorsale e restituirne gli esiti in un report da consegnare all'Ufficio della Ciclabilità con cadenza triennale</p>



<p>O2. L6 Integrare gli obiettivi di sviluppo delle ciclovie regionali nella pianificazione delle infrastrutture trasportistiche al fine di sostenere visioni coerenti e sinergiche</p>	<p>O2.L6.A RACCOMANDAZIONE Monitorare il recepimento delle previsioni del PRMC da parte della pianificazione di settore in ambito trasportistico al fine di ottimizzare gli investimenti e le ricadute del Piano (es. Nella realizzazione di opere infrastrutturali, quali strade, ponti, argini, attracchi, verificare se queste ricadono sul tracciato o in prossimità delle ciclovie regionali e in questo caso concorrere, attraverso quell'intervento, al processo di infrastrutturazione delle ciclovie e relative dotazioni)</p>
<p>O3.L1 Attivare processi improntati alla sostenibilità sociale e ambientale</p>	<p>O3.L1.A AZIONE Favorire l'inserimento lavorativo di persone fragili nelle attività di manutenzione quotidiana e ordinaria delle ciclovie, in coerenza con quanto previsto dalla "Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici" adottata con Decreto del Ministero dell'Ambiente 6 giugno 2012 e pubblicata nella GURI n. 159/2012 (es. offrire opportunità occupazionali a persone disoccupate, persone appartenenti a gruppi svantaggiati e persone affette da disabilità)</p> <p>O3.L1.B RACCOMANDAZIONE Favorire l'attivazione di filiere solidali nell'erogazione di servizi al turismo lento che siano occasione per perseguire obiettivi di inclusione sociale e sostenibilità ambientale (es. offrire opportunità occupazionali a persone disoccupate, persone appartenenti a gruppi svantaggiati e persone affette da disabilità)</p>
<p>O3.L2 Favorire lo sviluppo di servizi di iniziativa locale per cicloturisti e cicloescursionisti</p>	<p>O3.L2.A RACCOMANDAZIONE Promuovere come aree di sosta delle ciclovie regionali le piazze dei centri abitati prossimi all'infrastruttura, innescando processi di rigenerazione (es. segnalare lungo la ciclovia la prossimità di servizi all'interno del centro abitato)</p> <p>O3.L2.B RACCOMANDAZIONE Favorire un'accoglienza diffusa in strutture ricettive di piccola dimensione (come B&B, agriturismi, etc.), anche a conduzione familiare</p> <p>O3.L2.C RACCOMANDAZIONE Favorire il coinvolgimento dei privati, come imprese e fondazioni, nel rilancio delle attività commerciali</p>
<p>O3.L3 Sostenere progetti di recupero del patrimonio dismesso per nuovi servizi al cicloturismo</p>	<p>O3.L3.A RACCOMANDAZIONE Favorire il recupero e la rifunionalizzazione di manufatti in abbandono (come cascine, palazzi, stazioni ferroviarie e spazi annessi, etc.) nell'intorno delle ciclovie regionali (es. per offrire servizi al cicloturista/cicloescursionista, con conseguente creazione di nuovi posti di lavoro)</p>
<p>O3. L4 Sostenere nuove pratiche di turismo lento nei territori più marginali della regione</p>	<p>O3. L4.A RACCOMANDAZIONE Individuare i luoghi più fragili ma con risorse potenziali da collegare alle ciclovie regionali entro un sistema di collegamenti secondari</p> <p>O3.L4.B AZIONE Avviare una pianificazione dedicata alla fruizione in bicicletta dei territori di montagna definendo indirizzi per la pianificazione, la progettazione e la gestione delle infrastrutture e dei percorsi ciclabili in relazione alle diverse possibili pratiche ciclistiche (MTB / e-bike / fat bike / Grandi salite del Veneto) anche con l'obiettivo di sostenere un processo di destagionalizzazione dell'offerta turistica e promuovere nuove forme di intermodalità con gli impianti di risalita</p>
<p>O4.L1 Riquilibrare il paesaggio degli spazi aperti visibili dalla ciclovia</p>	<p>O4. L1. A RACCOMANDAZIONE Implementare le dotazioni verdi con funzione prevalentemente ecologica (es. creare siepi e fasce boscate, estirpare vegetazione alloctona)</p> <p>O4.L1.B RACCOMANDAZIONE Implementare le dotazioni verdi con funzione prevalentemente paesistico/percettiva (es. valorizzare assi prospettici, mascherare detrattori del paesaggio)</p> <p>O4.L1.C RACCOMANDAZIONE Implementare le dotazioni verdi con funzione prevalentemente fruitiva (es. creare parchi, dare forma e ombra a spazi di sosta)</p> <p>O4.L1.D RACCOMANDAZIONE Individuare i punti di interesse naturalistico da collegare alle ciclovie regionali entro un buffer di 5 km dalle stesse</p>
<p>O4.L2 Riquilibrare il paesaggio degli</p>	<p>O4.L2.A RACCOMANDAZIONE Riquilibrare le piazze dei centri abitati prossimi alla ciclovia quali spazi pubblici a servizio dei ciclisti e delle comunità locali (es. rimuovere le auto in sosta, riprogettare pavimentazioni e spazi di sosta)</p>



spazi pubblici urbani prossimi alla ciclovia	O4.L2.B RACCOMANDAZIONE Riqualificare gli assi di collegamento tra la ciclovia e i centri abitati (es. riorganizzare gli spazi del movimento in relazione alle diverse utenze attese, valorizzare con ottici e viste)
O4.L3 Valorizzare il sistema dei patrimoni, pubblici e privati	O4.L3.A RACCOMANDAZIONE Individuare i punti di interesse artistico e culturale da mettere in relazione con le ciclovie regionali entro un buffer di 5 km dalle stesse (es. segnaletica narrativa) O4.L3.B RACCOMANDAZIONE Aprire al pubblico i patrimoni prossimi alle ciclovie, previa riqualificazione laddove necessario
O4.L4 Coordinare la pianificazione territoriale e urbanistica delle province, della città metropolitana di Venezia e dei comuni attraversati da ciclovie regionali con la visione di Piano	O4.L4.A RACCOMANDAZIONE Recepire il tracciato della ciclovia all'interno della pianificazione territoriale e urbanistica vigente e rendere coerente tale pianificazione con le istanze della mobilità lenta (es. evitare nuovi consumi di suolo su aree prossime / visibili dalla ciclovia, non insediare funzioni incompatibili con la nuova vocazione turistica del territorio) O4.L4.B RACCOMANDAZIONE Predisporre in relazione a ciascuna dorsale un Piano di tutela dell'immagine dell'area urbana lungo la ciclovia
O5.L1 Investire in attività di ricerca, sviluppo e formazione	O5.L1.A AZIONE Dedicare una risorsa interna all'Ufficio della Ciclabilità ad attività di ricerca e sviluppo al fine di introiettare innovazione e qualità nel modello di gestione della rete delle ciclovie regionali (es. fornire orientamenti, indirizzi e prescrizioni rivolte agli Enti gestori delle ciclovie) O5.L1.B AZIONE Proporre attività di formazione periodica rivolte ai tecnici delle autorità a vario titolo coinvolte direttamente o indirettamente dal progetto della rete delle ciclovie regionali: tecnici della Regione, delle Province e della Città Metropolitana di Venezia, dei Comuni, degli Enti gestori delle ciclovie regionali, di altri enti interessati O5.L1.C AZIONE Proporre attività di formazione periodica rivolte agli amministratori delle autorità a vario titolo coinvolte direttamente o indirettamente dal progetto della rete delle ciclovie regionali: amministratori della Regione, delle Province e della Città Metropolitana di Venezia, dei Comuni, di altri enti interessati O5.L1.D RACCOMANDAZIONE Proporre, attraverso gli Ordini professionali, attività di formazione rivolte ai professionisti del settore
O5.L2 Investire in attività di sensibilizzazione e disseminazione	O5.L2.A AZIONE Organizzare momenti di incontro con i principali attori territoriali (tecnici, amministratori, associazioni di categoria, portatori di interesse locali) per condividere la visione del Piano al fine di trasporre i principi all'interno della propria attività O5.L2.B AZIONE Organizzare incontri rivolti ai Mobility manager aziendali per illustrare previsioni e principi del PRMC, e le possibili sinergie tra pubblico e privato anche in termini di collaborazioni per l'implementazione della rete e lo sviluppo di servizi all'utenza O5.L2.C RACCOMANDAZIONE Organizzare incontri sul territorio per fornire alla cittadinanza informazioni sui diversi vantaggi della mobilità ciclabile (per l'ambiente, per le economie locali e per la salute e il benessere delle persone) in modo da favorire un cambiamento culturale diffuso O5.L2.D RACCOMANDAZIONE Promuovere una maggiore sensibilità e attenzione verso i ciclisti, intesi quali utenti deboli della strada (es. incentivare la posa di cartellonistica volta a invitare gli automobilisti a tenersi alla distanza laterale di 1,50 metri dal ciclista in corrispondenza dei tratti delle ciclovie in promiscuo con le auto e in corrispondenza dei principali circuiti praticati dai ciclisti amatoriali)
O5.L3 Promuovere attività educative rivolte alle scuole	O5.L3.A AZIONE Organizzare incontri di formazione nelle scuole rivolti ai docenti per mostrare le tante applicazioni della ciclabilità in campo educativo e didattico e affinché la cultura della ciclabilità venga trasmessa alle nuove generazioni (es. condividere i vantaggi generati dall'adozione di forme di mobilità attiva; mostrare come la bicicletta sia occasione per stare nel paesaggio e apprendere nuove conoscenze e valori anche attraverso un'attività didattica sul campo (arte, ambiente ed ecologia, storia e cultura dei luoghi, ...); mostrare come la progettazione e gestione della rete ciclabile necessiti di competenze che devono essere formate e apra numerosi ambiti di applicazione lavorativa) O5.L3.B AZIONE Organizzare attività di formazione nelle scuole (integrate con l'azione O5. Li3. a) rivolte agli studenti per favorire l'instaurarsi di abitudini di mobilità attiva negli spostamenti casa-scuola e nel tempo libero (es. lezioni in bicicletta, educazione stradale, sensibilizzazione verso tematiche legate alla sostenibilità ambientale)



CONSIDERATO che la parte terza della Relazione Generale del Piano presenta indicazioni operative relative alle sue modalità di attuazione, definendo il fabbisogno economico per l'infrastrutturazione delle ciclovie regionali e individuando le priorità di intervento per il periodo di validità del piano e fornisce inoltre indicazioni sulle modalità di revisione e aggiornamento del Piano. Le priorità di intervento definite per il periodo di validità del piano sono le seguenti:

- la costituzione della Cabina di regia del Piano, composta da Ufficio di Coordinamento, Ufficio della Ciclabilità, Tavolo tecnico e Osservatorio permanente;
- la caratterizzazione dello stato di fatto delle ciclovie nazionali e regionali, esistenti e di previsione;
- l'avvio della redazione del programma triennale degli interventi per l'infrastrutturazione delle ciclovie regionali e per la loro manutenzione straordinaria;
- l'avvio del processo di infrastrutturazione delle ciclovie individuate come prioritarie;
- la gestione delle manutenzioni, almeno ordinarie, per i tratti delle ciclovie regionali a oggi già esistenti, in seguito all'individuazione dell'Ente gestore e dopo aver verificato che questi non necessitano di interventi straordinari per l'adeguamento agli standard delle Linee guida;
- lo sviluppo degli strumenti necessari all'attuazione del Piano, complementari e sinergici con gli strumenti già sviluppati e allegati al PRMC;
- l'organizzazione di iniziative di carattere culturale, rivolte a tecnici e amministratori degli enti competenti in materia di ciclabilità e estendibili a altri portatori di interesse relativamente al tema;

RILEVATO che il Piano individua 12 ciclovie, suddivise in ciclovie di terra n.4 e di acqua n.8. denominate come segue:

- Ciclovie di terra:
 - CV1, Ciclovia della costa;
 - CV2, Ciclovia della bassa pianura;
 - CV3, Ciclovia dell'alta pianura;
 - CV4, Ciclovia della collina e della montagna;
- Ciclovie di acqua:
 - CV5, Ciclovia del Po-Mincio-Garda;
 - CV6, Ciclovia dell'Adige;
 - CV7, Ciclovia del Bacchiglione;
 - CV8, Ciclovia del Brenta;
 - CV9, Ciclovia del Sile;
 - CV10, Ciclovia del Piave;
 - CV11, Ciclovia del Livenza;
 - CV12, Ciclovia del Tagliamento;

EVIDENZIATO che il piano punta a lavorare su tre ambiti territoriali differenti, urbano, periurbano e extraurbano. Il PRMC si declina infatti in strategie e azioni specifiche volte a garantire i maggiori benefici che la realizzazione delle ciclovie regionali e l'implementazione dei servizi di intermodalità potranno generare in connessione sia con le reti locali, sia con le ciclovie di rango superiore.

In particolare nello spazio urbano, quello delle grandi conurbazioni, il Piano fornisce strumenti di indirizzo/supporto a quanto previsto nei Biciplan e nei PUMS, con particolare attenzione alle modalità con cui le grandi ciclovie toccheranno le città e ai luoghi da connettere. Nello spazio periurbano, quello delle aree attorno alle grandi città, il Piano fornisce gli strumenti per organizzare l'attraversamento dei luoghi con le grandi ciclovie, configurandole come porte di accesso alle città principali. Oltre che infrastrutture per il cicloturismo le ciclovie sono pensate per essere utilizzate per gli spostamenti sistematici in modo da indurre una riduzione degli spostamenti su gomma. Nello spazio extraurbano, il Piano propone azioni volte a implementare la rete delle ciclovie



regionali affinché possano costituire un propulsore di sviluppo economico basato sulla pratica del cicloturismo e cicloescursionismo;

RILEVATO che il PRMC è stato valutato in rapporto ad altri Piani di livello europeo, nazionale e regionale, in modo da definirne la coerenza rispetto a questi e ai loro obiettivi; in relazione al quadro programmatico in cui il PRMC va ad operare, si può affermare che le strategie previste dal PRMC sono complessivamente coerenti con la pianificazione vigente e contribuiscono al raggiungimento dei loro obiettivi specifici. In particolare il PRMC contribuisce in maniera adeguata a favorire il raggiungimento degli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici, di riduzione dell'inquinamento e di miglioramento della qualità dell'aria e permette quindi anche di favorire il mantenimento in buono stato e la tutela della biodiversità, grazie alla fruizione lenta e rispettosa in bicicletta delle aree naturalistiche tutelate e non. Ulteriormente, il piano si ritiene uno strumento utile per la valorizzazione e il potenziamento del turismo locale. La verifica di coerenza interna necessaria a comprendere la compatibilità e la congruenza tra i cinque grandi obiettivi definiti dal Piano e le linee di indirizzo, azioni e raccomandazioni individuate per gli stessi obiettivi. L'analisi di coerenza interna è volta quindi ad evidenziare le eventuali criticità degli obiettivi di Piano rispetto alle linee di indirizzo e azioni/raccomandazioni definite. Dall'analisi effettuata, le azioni e raccomandazioni del PRMC risultano in buona parte coerenti con gli obiettivi di Piano. La maggior parte delle azioni e raccomandazioni di Piano favoriscono e partecipano al raggiungimento anche degli altri obiettivi non specifici grazie alla loro trasversalità;

CONSIDERATO che gli impatti ambientali del Piano sono stati valutati per le singole azioni e raccomandazioni definite per gli obiettivi, considerando separatamente le fasi di cantierizzazione e la fase di esercizio dei futuri progetti e delle future attività di infrastrutturazione delle ciclovie. Il Piano è uno strumento di pianificazione di livello strategico che indirizza la successiva fase di attuazione degli interventi, a cui la VAS rimanda per una valutazione ambientale di dettaglio e quantitativa. I potenziali effetti del PRMC sull'ambiente si prevedono essere per la maggior parte positivi. Le azioni che verranno intraprese ai fini della promozione e diffusione della mobilità ciclistica contribuiranno nel breve e lungo termine a ridurre l'inquinamento atmosferico soprattutto negli ambiti urbani e conseguentemente a limitare gli associati effetti sul clima, contribuendo a sua volta a rendere le città più vivibili. La prevista riduzione della circolazione di auto e moto a favore della bicicletta permetterebbe inoltre di ridurre il rumore associato al traffico, migliorando il benessere psico-fisico delle persone. L'attività fisica associata all'uso della bicicletta permette infatti di ridurre la sedentarietà e le conseguenze negative sulla salute ad essa associata, favorendo la promozione e l'adozione di stili di vita sani. La mobilità ciclabile permette di favorire la fruizione rispettosa e lenta delle aree protette e del patrimonio architettonico, non solo dei siti più noti e più frequentati, ma anche dei territori più fragili e generalmente meno interessanti dal turismo tradizionale. Il passaggio della ciclovia consente di valorizzare il paesaggio e l'attrattività dei luoghi attraversati, non solo per i turisti, ma anche per i cittadini locali che possono quindi godere del rinnovato stato dei luoghi. Si prevedono quindi impatti positivi per il settore turistico e occupazionale, in quanto la percorrenza dei territori in bicicletta lungo le ciclovie favorisce l'alimentazione delle economie locali e la generazione di posti di lavoro;

RILEVATO che dall'analisi del Rapporto Ambientale e della documentazione di Piano sono emerse alcune potenziali criticità ambientali la cui concreta manifestazione dipenderà dai progetti definitivi dei tracciati: al livello di pianificazione in esame non è infatti possibile definire impatti puntuali, i quali possono essere però ridotti o evitati seguendo le indicazioni fornite dalle "Linee guida per la progettazione delle ciclovie regionali e dei collegamenti secondari" del PRMC e le mitigazioni indicate. Ciò si considera particolarmente rilevante per gli impatti sulla componente Suolo, che a seconda del progetto finale adottato potranno essere più o meno rilevanti;



EVIDENZIATO che il Piano è stato valutato anche considerando il suo contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici di sostenibilità proposti dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile che contribuiscono al raggiungimento dei 17 obiettivi definiti dall'Agenda 2030. Anche da questo punto di vista, il PRMC contribuisce al raggiungimento della maggior parte degli obiettivi strategici della SNSvS e dell'Agenda 2030;

RILEVATO che all'interno del Rapporto Ambientale sono stati individuati due scenari di Piano:

- *scenario 0*, corrisponde allo stato di fatto e quindi al mantenimento della rete delle ciclovie regionali allo stato attuale, senza l'introduzione delle progettualità di fabbisogno previste dal PRMC;
- *scenario 1*, riguarda la valutazione delle ciclovie definite del Piano e le progettualità future associate. Questo scenario rappresenta l'unica alternativa allo stato di fatto in quanto rappresenta il risultato finale delle attività di collaborazione e concertazione tra progettisti, Regione, enti e associazioni locali e quindi il progetto ottimale derivante dalla progettazione partecipata del PRMC;

CONSIDERATO che è stato condotto un approfondimento valutativo su ognuno dei tracciati delle 12 ciclovie definiti dal PRMC. L'Atlante valutativo riporta l'organizzazione del sistema della mobilità lenta di progetto specifica per ogni ciclovia, con la definizione dell'ambito di influenza della stessa, i punti di continuità con gli altri sistemi ciclabili e i tratti per cui il PRMC ha rilevato la necessità di un fabbisogno futuro, rispetto al quadro infrastrutturale, territoriale e ambientale esistente, con i suoi vincoli e tutela ed elementi di interesse culturale e paesaggistico. Nelle tavole di valutazione del fabbisogno di piano, per ciascuna ciclovia sono stati predisposti specifici dettagli cartografici utili a cogliere le peculiarità con cui le future progettualità dovranno relazionarsi, con particolare attenzione a quei contesti che si inseriscono all'interno di ambiti a pericolosità e rischio idraulico e geologico, o ricompresi all'interno di parchi o riserve regionali o comunque afferenti alla rete dei siti Natura 2000. Le mappe contengono inoltre le perimetrazioni delle aree interessate da un elevato livello ecosistemico, ove sarà indispensabile un'attenta progettazione affinché le infrastrutture di previsione siano correttamente inserite e contestualizzate in coerenza con i criteri e linee guida definiti dallo stesso PRMC;

RILEVATO che il Piano definisce un sistema di monitoraggio e costituisce attività di controllo del grado di attuazione e del raggiungimento degli obiettivi del PRMC e degli effetti e conseguenze delle azioni del Piano a livello ambientale. Sono stati individuati indicatori di processo, per il monitoraggio dello stato di avanzamento e delle modalità di attuazione delle azioni/raccomandazioni previste dal Piano ed indicatori di contesto, per il monitoraggio degli effetti ambientali del Piano. Sulla base dell'analisi critica dei risultati del monitoraggio annuale, dovranno essere evidenziati gli scostamenti significativi da quanto previsto dal Piano e gli effetti ambientali negativi non previsti. Questo consentirà l'eventuale ri-orientamento delle scelte di Piano, l'individuazione di azioni per la mitigazione degli impatti sull'ambiente e la necessità di interventi di compensazione;

EVIDENZIATO che, relativamente alla fase di consultazione prevista dall'art. 14 del D.Lgs. 152/2006, si evidenzia che sono pervenuti, per il Piano in esame, n. 20 contributi dei soggetti competenti in materia ambientale. Per quanto concerne le osservazioni, l'Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Demanio, Direzione Infrastrutture e Trasporti, con nota n. 0684922 del 27.12.2023, ha inviato dichiarazione del responsabile del procedimento attestante che sono pervenute n. 50 osservazioni entro i termini, n.16 osservazioni oltre i termini, delle quali n. 28 di valenza Ambientale. Di queste ultime esclusivamente n. 5 osservazioni sono state ritenute accoglibili e per le stesse è stato redatto un prospetto di sintesi comprensivo del parere di coerenza del valutatore. Le osservazioni con valenza ambientale accolte si configurano come lievi



modifiche rispetto la struttura di piano adottata e non risultano in grado di cagionare potenziali impatti significativi negativi sull'ambiente e sulla sfera socio economica;

RITENUTO che il Piano in esame individua una nuova visione delle infrastrutture leggere, ciclabili e pedonali, come linee di congiunzione fra i luoghi ed i paesaggi che si incontrano. Un approccio particolare che ha consentito uno sviluppo strategico delle 12 dorsali che si configurano come cardini di un progetto di sviluppo del territorio che si compone di interventi infrastrutturali e di relazioni materiali e immateriali che si concretizzano sotto forma di ciclovie. In questa prospettiva la rete di ciclovie regionali si offre per tessere insieme le ciclovie di rilevanza europea, nazionale e interregionale con i tracciati ciclabili di scala provinciale e locale, e facendosi al contempo trama per una nuova narrazione del paesaggio. Il Piano infatti riorganizza la rete degli itinerari esistenti in una rete di infrastrutture ciclabili di lunga distanza, sicure, continue e interconnesse. La visione strategica su larga scala che caratterizza lo strumento in esame non ha consentito di analizzare situazioni puntuali legate alla localizzazione delle azioni ed i potenziali effetti sull'ambiente sono stati valutati per la maggior parte positivi, eccetto sulla componente suolo legata inevitabilmente alla trasformazione per la formazione delle ciclovie. Le azioni previste determineranno nel lungo termine una riduzione dell'inquinamento atmosferico oltre che una rigenerazione culturale e territoriale legata allo sviluppo delle infrastrutture leggere, le cosiddette linee "da vivere". In fase di una progettualità maggiormente di dettaglio ed in relazione alle caratteristiche territoriali, ogni singolo soggetto attuatore valuterà nello specifico eventuali ulteriori indagini, atteso in ogni caso che sarà sempre necessaria la consultazione degli Enti competenti, come il Consorzio di Bonifica e l'Autorità di Bacino, anche alla luce del fatto che principalmente le cosiddette dorsali definite nel presente Piano si sviluppano lungo gli argini dei fiumi che attraversano il Veneto da cui prendono il nome le 8 ciclovie di acqua. Anche per le 4 ciclovie di terra, sarà necessario approfondire il livello di progetto in relazione all'attuazione delle strategie dello strumento in esame. Dati i puntuali contributi pervenuti dalle autorità ambientali, si ritiene che in fase attuativa i soggetti attuatori coinvolti recepiscano quanto espressamente indicato e prescritto;

RILEVATO che nel Rapporto Ambientale sono state descritte le misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano. Il Piano di monitoraggio dovrà essere opportunamente aggiornato, riprendendo le modifiche introdotte dalla legge n. 108 del 2021 all'art.18 del D.Lgs.152/2006 al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente, verificare lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34 D.Lgs.152/2006, come per altro sottolineato anche nel parere reso da ARPAV. A tal scopo il piano di monitoraggio ambientale deve essere rivisto tenendo in considerazione la metodologia elaborata e condivisa dal MASE con Regioni e Province autonome nell'ambito del Progetto CReIAMO PA Linea LQS1 sulla costruzione e misurazione della sostenibilità e che la Regione del Veneto sta sperimentando con alcuni comuni. La metodologia permette di: 1) identificare gli obiettivi della strategia regionale che contribuisce a raggiungere il piano attraverso le proprie azioni, 2) selezionare, per ciascun obiettivo della strategia regionale interessato dal piano, un set pertinente di indicatori di contesto, processo e contributo. Gli indicatori di contesto sono individuati in base all'obiettivo della strategia regionale che si intende contribuire a raggiungere, gli indicatori di processo sono individuati in base alle azioni che intendono realizzare, gli indicatori di contributo descrivono la variazione dell'indicatore di contesto dovuta alle azioni del piano (la cui realizzazione è monitorata attraverso gli indicatori di processo). Si rimanda alla consultazione degli Indirizzi operativi sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali pubblicati dal MASE nella "Sezione Studi e indagini di settore sul Portale nazionale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali":



1. Indirizzi operativi generali per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del D.Lgs.152/2006).
2. Indirizzi operativi specifici per il monitoraggio nella Valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali.
3. Sperimentazione sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate dovrà essere data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente così come previsto dalle modifiche all'articolo 18 introdotte dalla legge n. 108 del 2021;

VISTA la relazione istruttoria predisposta dall'Unità Organizzativa VAS, VInCA e NUVV in data 28 marzo 2024, dalla quale emerge che, alla luce delle valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale, nonché in relazione alle sopra riportate considerazioni e valutazioni, esaminati gli atti e l'Istruttoria Tecnica per la valutazione di incidenza, propone alla Commissione Regionale per la VAS di rilasciare un parere favorevole sulla sostenibilità ambientale del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), a condizione che siano ottemperate puntuali prescrizioni;

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE;
- la L.R. 11/2004 e s.m.i.;
- l'art. 6 co. 3 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.;
- la DGR 1646/2012;
- la DGR 1717/2013;
- la DGR 545/2022;

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO
LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO**

sul "*Piano regionale della Mobilità Ciclistica*" della Regione del Veneto, in quanto non determina effetti significativi sull'ambiente, previo rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Prima dell'approvazione del Piano:

- 1.1 Va recepito quanto espressamente indicato nell'istruttoria tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale numero 101/2024, nonché le puntuali indicazioni contenute nei pareri resi dalla autorità consultate, ed in particolare i contenuti dei contributi resi da ARPAV e dall'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali;

2. In sede di attuazione del Piano:

- 2.1. I soggetti istituzionali interessati dalla progettazione degli interventi definiti nel PRMC dovranno procedere con una verifica della compatibilità ambientale / funzionale degli stessi ed eventualmente svolgere ulteriori approfondimenti sulle matrici / componenti interessate dalla trasformazione, anche alla luce delle sensibilità ambientali individuate alla scala di



dettaglio della progettualità. In tal senso il soggetto attuatore dovrà garantire la non interferenza con altre discipline legate alla tutela ed alla sicurezza del territorio e dell'ambiente, quale ad esempio, quella relativa alla polizia idraulica;

- 2.2. devono essere tenuti in debita considerazione i contenuti dei pareri resi dai soggetti competenti in materia ambientale, per tutti i tematismi / raccomandazioni / indicazioni legati alla fase attuativa del Piano;
- 2.3. devono essere attuate tutte le misure di mitigazione individuate nel Rapporto Ambientale;
- 2.4. gli strumenti di pianificazione di livello provinciale, della Città Metropolitana di Venezia e comunale o loro varianti devono recepire quanto indicato dalle strategie del Piano con particolare riferimento al recepimento degli indirizzi definiti nel PRMC;
- 2.5. gli strumenti di pianificazione di livello provinciale, della Città Metropolitana di Venezia e comunale e/o le eventuali varianti dovranno garantire elevati livelli di coerenza degli obiettivi ed azioni di Piano con gli obiettivi definiti dalla strategia nazionale (SNSvS) e regionale (SRSvS) per lo sviluppo sostenibile;
- 2.6. gli strumenti di pianificazione di livello provinciale, della Città Metropolitana di Venezia e comunale e/o le eventuali varianti devono svolgere, in sede di verifica di assoggettabilità a VAS, opportuni approfondimenti sulla matrice suolo, integrando, nelle considerazioni relative alla componente, il tema della perdita di servizi ecosistemici, anche con la finalità di individuare opportune misure di mitigazione / compensazione;
- 2.7. l'attuazione del PRMC deve essere rispettosa di quanto sancito dalla vigente normativa di settore in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso;
- 2.8. l'attuazione del PRMC, anche con l'obiettivo di tutelare l'heritage regionale, deve essere rispettosa dei caratteri morfologici del contesto paesaggistico di riferimento. A riguardo si raccomanda, nella fase di definizione progettuale, il coinvolgimento degli enti competenti in materia di tutela del paesaggio;
- 2.9. per quanto concerne il monitoraggio, gli indicatori proposti devono essere oggetto di una revisione complessiva, in aderenza alle modifiche introdotte dalla legge n. 108 del 2021 all'art.18 del D.Lgs.152/2006, al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente, verificare lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34 del D.Lgs.152/2006, come per altro sottolineato nel parere reso da ARPAV. A tal scopo il piano di monitoraggio ambientale deve essere aggiornato identificando gli obiettivi della strategia regionale che contribuisce a raggiungere attraverso le proprie azioni e selezionando, per ciascun obiettivo della strategia regionale interessato dal piano, un set pertinente di indicatori di contesto, processo e contributo. Gli indicatori di contesto sono individuati in base all'obiettivo della strategia regionale che si intende contribuire a raggiungere, gli indicatori di processo sono individuati in base alle azioni che intendono realizzare, gli indicatori di contributo descrivono la variazione dell'indicatore di contesto dovuta alle azioni del piano (la cui realizzazione è monitorata attraverso gli indicatori di processo). Si rimanda alla consultazione degli Indirizzi operativi sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali pubblicati dal MASE nella "Sezione Studi e indagini di settore sul Portale nazionale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali":
 1. indirizzi operativi generali per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del D.Lgs.152/2006);
 2. indirizzi operativi specifici per il monitoraggio nella Valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali;
 3. sperimentazione sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali.



Si ricorda che, nel merito degli adempimenti previsti dall'art. 18 del D.Lgs 152/2006, la reportistica periodica sul monitoraggio, modificata secondo le indicazioni di cui sopra, deve essere oggetto di valutazione da parte dell'autorità competente per la VAS con la periodicità indicata nel Rapporto Ambientale;

2.10. deve essere data attuazione a quanto espressamente indicato nella "Relazione Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale n. 101/2024":

- dando atto:
- i. che quanto non espressamente analizzato nello studio per la valutazione di incidenza esaminato sia sottoposto al rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;
 - ii. che è ammessa l'attuazione della presente istanza qualora:
 - A. non sia in contrasto con i divieti e gli obblighi fissati dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii., e dalle misure di conservazione (DD.G.R.n. 2371/06, n. 786/2016, n. 1331/2017, n. 1709/2017);
 - B. l'attuazione sia riconducibile ai fattori di perturbazione identificati con la presente valutazione di incidenza;
 - C. ai sensi dell'art. 12, c.3 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per gli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone;
 - iii. che il piano in argomento non definisce la sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, quale presupposto previsto dalla direttiva 92/43/Cee all'art. 6(4) (recepiti nel D.P.R. n. 357/1997, e ss.mm.ii., all'art 5 commi 9 e 10) per le eventuali procedure in deroga nell'attuazione dello strumento urbanistico;
 - iv. che, delle disposizioni di carattere ambientale contenute nelle Linee Guida del PRMC, solo le seguenti corrispondono a misure precauzionali (la cui applicazione va estesa ai siti della Rete Natura 2000 e alle aree ad essi contermini e funzionali, in particolare rispetto alla locale declinazione della rete ecologica): di escludere l'occupazione di habitat di interesse comunitario per le azioni progettuali e realizzative di nuovi percorsi; di vietare di modificare negativamente l'idoneità degli habitat rispetto alle specie presenti; di rafforzare la funzione dei nuclei di biodiversità e dei corridoi ecologici attraverso l'impianto di nuove essenze autoctone; di vietare di provocare danni alle aree circostanti, prevedendo presidi per la protezione delle aree di interesse conservazionistico; di evidenziare, prima dell'avvio dei cantieri, la presenza di emergenze ambientali da preservare come le nidificazioni entro 300 m dalle aree di intervento; di sospendere le attività di cantiere su indicazione di tecnici naturalistici di supporto per la presenza di specie di interesse conservazionistico;
 - v. che risultano attesi degli effetti, ritenuti non significativi a seguito del quadro prescrittivo sotto riportato, nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario e in particolare per: 1130 "Estuari", 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea", 1150* "Lagune costiere", 1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose", 1320 "Prati di Spartina (*Spartinion maritimae*)", 1410 "Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)", 1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)", 2110 "Dune embrionali mobili", 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)", 2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)", 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*", 2250* "Dune costiere con *Juniperus spp.*", 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*", 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.*", 3150 "Laghi



eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*", 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*", 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidenton p.p.*", 4060 "Lande alpine e boreali", 4070* "Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 6210(*) "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)", 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)", 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile", 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)", 6520 "Praterie montane da fieno", 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*", 7220* "Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)", 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)", 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", 8240* "Pavimenti calcarei", 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*"; 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*", 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*", 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)", 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)", 91H0* "Boschi pannonici di *Quercus pubescens*", 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)", 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)", 9260 "Boschi di *Castanea sativa*", 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*", 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)", 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*", 9530* "Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici", *Adenophora liliifolia*, *Arytrura musculus*, *Anacamptis pyramidalis*, *Armeria helodes*, *Buxbaumia viridis*, *Campanula morettiana*, *Campanula scheuchzeri*, *Cypripedium calceolus*, *Daphne petraea*, *Dicranum viride*, *Erucastrum palustre*, *Eryngium alpinum*, *Euphrasia marchesettii*, *Gladiolus palustris*, *Gypsophila papillosa*, *Hamatocaulis vernicosus*, *Himantoglossum adriaticum*, *Kosteletzkya pentacarpos*, *Linum maritimum*, *Liparis loeselii*, *Marsilea quadrifolia*, *Orthotrichum rogeri*, *Physoplexis comosa*, *Primula spectabilis*, *Salicornia veneta*, *Saxifraga berica*, *Saxifraga tombeanensis*, *Scapania carinthiaca*, *Spiranthes aestivalis*, *Stipa veneta*, *Austropotamobius pallipes*, *Arytrura musculus*, *Cerambyx cerdo*, *Coenonympha oedippus*, *Erebia calcaria*, *Eriogaster catax*, *Euphydryas aurinia*, *Euplagia quadripunctaria*, *Gomphus flavipes*, *Leucorrhinia pectoralis*, *Lopinga achine*, *Lucanus cervus*, *Lycaena dispar*, *Morimus asper*, *Morimus funereus*, *Ophiogomphus cecilia*, *Osmoderma eremita*, *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne*, *Phengaris arion*, *Proserpinus proserpina*, *Rosalia alpina*, *Saga pedo*, *Vertigo angustior*, *Vertigo genesii*, *Vertigo geyeri*, *Vertigo moulinsiana*, *Zerynthia polyxena*, *Acipenser naccarii*, *Alosa fallax*, *Alosa agone*, *Aphanius fasciatus*, *Barbus meridionalis*, *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Chondrostoma soetta*, *Cobitis bilineata*, *Cottus gobio*, *Knipowitschia panizzae*, *Lampetra zanandreae*, *Leuciscus souffia*, *Petromyzon marinus*, *Pomatoschistus canestrinii*, *Protochondrostoma genei*, *Rutilus pigus*, *Sabanejewia larvata*, *Salmo marmoratus*, *Telestes souffia*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Pelobates fuscus insubricus*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Salamandra atra*, *Salamandra atra aurorae*, *Salamandra atra pasubiensis*, *Triturus carnifex*, *Caretta caretta*, *Coronella austriaca*, *Emys orbicularis*, *Hierophis viridiflavus*, *Iberolacerta horvathi*, *Lacerta bilineata*, *Natrix tessellata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis siculus*, *Testudo hermanni*, *Vipera ammodytes*, *Zamenis longissimus*, *Acrocephalus melanopogon*, *Aegolius funereus*, *Alcedo atthis*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Anthus campestris*, *Aquila clanga*, *Aquila pomarina*, *Aquila*



chrysaetos, Ardea purpurea, Ardeola ralloides, Aythya nyroca, Asio flammeus, Bonasa bonasia, Botaurus stellaris, Bubo bubo, Burhinus oedicnemus, Calandrella brachydactyla, Calonectris diomedea, Caprimulgus europaeus, Charadrius alexandrinus, Ciconia ciconia, Ciconia nigra, Cygnus cygnus, Cygnus columbianus Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus macrourus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Coracias garrulus, Crex crex, Dryocopus martius, Egretta alba, Egretta garzetta, Emberiza hortulana, Falco columbarius, Falco eleonora, Falco peregrinus, Falco tinnunculus, Ficedula albicollis, Gallinago media, Gavia arctica, Gavia stellata, Gelochelidon nilotica, Glareola pratensis, Glaucopteryx thalassina, Gypaetus barbatus, Gyps fulvus, Grus grus, Haliaeetus albicilla, Hieraaetus pennatus, Himantopus himantopus, Ixobrychus minutus, Lanius collurio, Lanius minor, Hydrocoloeus minutus, Larus genei, Larus melanocephalus, Lagopus mutus, Lullula arborea, Milvus migrans, Milvus milvus, Nycticorax nycticorax, Pernis apivorus, Pandion haliaetus, Phoenicopterus roseus, Phalacrocorax pygmeus, Phalaropus lobatus, Philomachus pugnax, Picooides tridactylus, Picus canus, Platalea leucorodia, Pluvialis apricaria, Porzana parva, Porzana porzana, Recurvirostra avosetta, Strix uralensis, Sterna albifrons, Sterna hirundo, Sterna sandvicensis, Sylvia nisoria, Tadorna ferruginea, Tetrao tetrax, Tetrao urogallus, Barbastella barbastellus, Canis lupus, Dryomys nitedula, Eptesicus nilssonii, Eptesicus serotinus, Felis silvestris, Hypsugo savii, Hystrix cristata, Lynx lynx, Lutra lutra, Miniopterus schreibersii, Monachus monachus, Muscardinus avellanarius, Myotis bechsteinii, Myotis blythii, Myotis capaccinii, Myotis daubentonii, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Myotis mystacinus, Myotis nattereri, Nyctalus lasiopterus, Nyctalus leisleri, Nyctalus noctula, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus nathusii, Pipistrellus pipistrellus, Pipistrellus pygmaeus, Plecotus auritus, Plecotus austriacus, Plecotus macrobullaris, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Tadarida teniotis, Ursus arctos, Vespertilio di Natterer Myotis nattereri, Vespertilio murinus;

prescrivendo:

1. di garantire nella fase attuativa del PRMC le opportune scelte progettuali al fine di:
 - a. non interessare ovvero sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e negli ambiti di Piano a questi contermini siano messe in atto idonee modalità attuative tali da non determinare, anche temporaneamente, alcuna modifica dei relativi caratteri strutturali (biotici e abiotici) e funzionali, e in particolare per: 1130 "Estuari", 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea", 1150* "Lagune costiere", 1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose", 1320 "Prati di Spartina (*Spartinion maritima*)", 1410 "Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)", 1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)", 2110 "Dune embrionali mobili", 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)", 2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)", 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*", 2250* "Dune costiere con *Juniperus spp.*", 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*", 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.*", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*", 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*", 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*", 4060 "Lande alpine e boreali", 4070* "Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 6210(*) "Formazioni erbose



secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*", 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile", 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*", 6520 "Praterie montane da fieno", 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*", 7220* "Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)", 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*", 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", 8240* "Pavimenti calcarei", 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*"; 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*", 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*", 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*", 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*", 91H0* "Boschi pannonici di *Quercus pubescens*", 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*", 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*", 9260 "Boschi di *Castanea sativa*", 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*", 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*", 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*", 9530* "Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici". Anche a tal fine, per le tratte dei percorsi ciclabili e ciclopedonali realizzati in corrispondenza di ambienti naturali o seminaturali, quali boschi, praterie e zone umide, non potranno essere ammessi gli interventi di stabilizzazione del fondo con l'impiego di materiali bituminosi, cementizi o correlati e che nei medesimi contesti gli interventi di adeguamento ai fini ciclabili dei tracciati esistenti non dovranno comportare un allargamento del sedime;

- b. di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate (dando seguito a quanto previsto dalle misure precauzionali riportate nelle Linee Guida allegate al Piano in argomento);
2. di integrare le disposizioni ambientali delle Linee Guide del PRMC, riportate al par. 2.4 e all'allegato E, rispetto alle seguenti indicazioni:
- a. prevedere, nell'esecuzione dei lavori conseguenti ai fabbisogni di Piano e in alternativa alle previste restrizioni temporali, l'affiancamento della Direzione Lavori con personale qualificato in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di escludere ogni pregiudizio al buon esito della fase riproduttiva delle specie di interesse conservazionistico e a tutela degli habitat di interesse comunitario. Tale personale dovrà verificare e documentare la corretta attuazione degli interventi secondo le previste disposizioni ambientali e, laddove ricorrano le condizioni, dovrà applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati;
 - b. orientare la previsione degli attraversamenti faunistici alla permeabilità, nelle infrastrutture ciclabili e ciclopedonali, al passaggio delle specie vagili di interesse comunitario, nel rispetto dei criteri per la sicurezza stradale, anche mediante passaggi per la fauna minore (tunnel per anfibi e rettili) e unitamente alle recinzioni di invito e ai dissuasori per l'accesso alla carreggiata;
 - c. evitare nello sviluppo dei percorsi ciclabili e ciclopedonali il tombinamento anche parziale del reticolo idrografico minore, compresi i fossati, fatta eccezione per il tratto necessario all'accesso ai fondi di proprietà;
 - d. provvedere, nello sviluppo dei percorsi ciclabili e ciclopedonali, il recupero strutturale e compositivo delle siepi eventualmente presenti mediante l'integrazione con elementi arboreo-arbustivi (laddove possibile preservando gli esemplari autoctoni già esistenti) al fine di costituire una fascia di adeguata ampiezza con struttura plurifilare e multiplana;



- e. prevedere nell'esecuzione delle opere a verde l'impiego di specie autoctone coerenti con la locale serie vegetazionale, prediligendo inoltre l'utilizzo di specie con frutti edibili per la fauna locale;
 - f. di impiegare sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;
4. di verificare la corretta attuazione di quanto previsto dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, fornendo adeguato riscontro documentale alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza.

Da ultimo si sottolinea che, in conformità a quanto previsto dal D.lgs. 152/2006 parte seconda e ss.mm.ii. e in particolare dagli artt. 4, 5 e 6, la valutazione effettuata ha la finalità di assicurare che l'attuazione del piano/programma, sia compatibile con le condizioni per lo sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e del patrimonio culturale, nell'ottica di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

La valutazione non attiene a questioni afferenti la procedura urbanistica espletata.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore della Direzione Valutazioni Ambientali Supporto Giuridico e Contenzioso)

avv. Cesare Lanna